

Esportazione, integrazione, trasparenza: le crisi di mercato si superano così

ANDREA SEGRÈ
Deiagra – Università di Bologna

Frammentazione dell'offerta, riduzione dei consumi, prezzi alla produzione in picchiata, concorrenza sleale: sono tutti fattori all'origine delle ricorrenti crisi di mercato del settore ortofrutticolo che hanno investito l'Italia, ma anche altri Paesi mediterranei. Fattori strutturali e non contingenti che hanno bisogno di impegno e programmi di filiera per essere rimossi.

Il comparto ortofrutticolo nell'agricoltura italiana

I dati degli ultimi anni parlano chiaro e dicono che il settore primario italiano è interessato da una crisi strutturale che è stata confermata anche dall'andamento negativo del 2006. Le cause di questa crisi sono molteplici e comprendono sia quelle di natura economico-politica, sia quelle atmosferico-ambientali. Le insolite temperature registrate in autunno e inverno hanno amplificato il trend negativo che la produzione agricola ha assunto da lungo tempo. Se si considera l'andamento termico anche di questo inizio 2007, si può facilmente intuire che gli agricoltori

Il presente contributo aggiorna l'intervento tenuto al Macfrut 2006 nell'ambito di un convegno sulle crisi di mercato organizzato dal Gruppo editoriale Il Sole-24Ore.



italiani dovranno confrontarsi con un'altra più che difficile annata.

La Confederazione Italiana Agricoltura rivela che dal 2001 al 2006 le famiglie italiane hanno "tagliato" la loro spesa alimentare soprattutto a causa dei rincari e delle difficoltà economiche da cui sono state colpite. Le maggiori contrazioni dei consumi, nell'ultimo lustro, si sono verificate nel settore ortofrutticolo, segnato da un -18,5% per la frutta e un -16,3% per gli ortaggi. Occorre però precisare che proprio questo comparto lo scorso anno ha intrapreso una lieve inversione di tendenza. Ma nel complesso i dati sono negativi e mostrano che nel 2006 la produzione totale agricola è diminuita ancora, insieme al valore aggiunto e ai redditi degli attivi. E

se le esportazioni sono aumentate dell'1,8%, le importazioni sono state caratterizzate da un incremento di oltre il 3%. La tabella 1 riassume l'andamento dell'ultima annata agraria riportandone i dati più significativi.

Nell'ultimo decennio il 2005 e il 2006 hanno fatto registrare i mo-

TAB. 1 - ANNATA AGRARIA 2006

Produzione totale agricola	- 2,8%
Costi di produzione	+ 4,1%
Esportazioni	+ 1,8%
Importazioni	+ 3,1%
Valore aggiunto	- 3,5%
Redditi	- 4,2%

Fonte: Confederazione Italiana Agricoltura

menti più difficili per l'agricoltura italiana, mentre l'economia nazionale, nell'anno appena archiviato, ha messo a segno una crescita che oscilla intorno ai due punti percentuali, toccando il 2,7% nel caso dell'industria.

Se i dati autorizzano le preoccupazioni per il futuro dell'intero settore primario, la lettura delle vicende politiche mette in allerta soprattutto il comparto ortofrutticolo che, vista l'imminente riforma della relativa organizzazione comune di mercato, sarà chiamato ad assumere un atteggiamento più dinamico e aperto, capace di cogliere al meglio le opportunità offerte dalla "globalizzazione".

Entrando nello specifico, nel 2006 la produzione ortofrutticola nazionale si è attestata a 24,5 milioni di t (suddivisa in 15,1 di ortaggi, 5,9 di frutta e 3,5 di agrumi), segnando un calo del 5,6% sui volumi del 2005, mentre il fatturato (comprensivo dell'indotto) è cresciuto del 2,7% raggiungendo i 22,6 miliardi di euro.

¹ Fonte: Ismea, "Acquisti domestici: ortaggi freschi", Consumi - Indagini Speciali.

² Fonte: Ismea, "Acquisti domestici: frutta", Consumi - Indagini Speciali.

TAB. 2 - PRODUZIONE DI ORTOFRUTTA IN ITALIA

	2004	2005	2006	% 06/05	% 06/04
Frutta (t)	6.068.820	6.150.230	5.838.260	-5,7	-3,7
Agrumi (t)	3.335.580	3.518.100	3.547.190	+0,8	+6,3
Ortaggi (t)	17.058.360	16.380.620	15.190.260	-7,2	-10,9
Totale	26.462.760	26.048.950	24.575.710	-5,6	-7,1
PLV (mln €)	11.450	11.250	11.500	+2,2	+0,4
Fatturato con indotto (mln €)	22.500	22.000	22.600	+2,7	+0,4

Fonte: stime Lead Studio e Osservatorio di Cesena Fiera su dati Ismea e Istat

La tabella 2 dà una dimensione concreta della produzione ortofrutticola italiana nel 2006 e propone un immediato paragone con il 2005 e il 2004.

Lo scorso anno il settore ortofrutticolo ha mostrato alcuni segnali positivi rispetto al recente passato. Infatti, dal 2000 al 2004 il volume degli acquisti di ortaggi freschi è andato costantemente a diminuire a un tasso di variazione medio annuo pari al -4,5%, passando così da 2,25 a 1,87 milioni di t¹. Identica sorte è toccata alla frutta, che nello stesso quinquennio ha subito un tasso di variazione medio annuo del -5,3%, risultato della riduzione degli acquisti che sono passati dai 3,1 del 2000

ai 2,5 milioni di t del 2004². Il trend negativo è stato confermato anche nel 2005, anno in cui, secondo la Confederazione Italiana Agricoltura, il consumo di frutta fresca è diminuito ancora di un 4,5%, mentre quello degli ortaggi ha superato il 7%. Ma questa tendenza al ribasso è stata ultimamente invertita: l'Osservatorio dei consumi ortofrutticoli di Cesena Fiera ha reso noto che nello scorso anno le famiglie italiane hanno acquistato 8.195.797 t di ortofrutta fresca, il che significa un +3% sui 7.956.716 di t del 2005. Nel contempo la spesa destinata a questa categoria di beni è arrivata a 12.3 miliardi di euro che valgono un

TAB. 3 - ACQUISTI DI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI DA PARTE DELLE FAMIGLIE ITALIANE

	2005	2006	Var %
Quantità (t)	7.956.716	8.195.797	+3,0%
Valore (mln €)	11.162	12.302	+10,2
Acquisto medio annuo per nucleo (kg)	367,8	378,6	+2,9
Spesa media annua (€)	516,5	565,7	+10,1

Fonte: elaborazione Lead Studio su dati dell'Osservatorio di Cesena Fiera

notevole +10,2% sugli 11,1 miliardi del 2005.

Calo della domanda e riduzione della competitività

Pur riuscendo a intravedere segnali positivi, non si può pensare che la crisi strutturale che interessa l'ortofrutta italiana sia stata già superata, anche perché due delle cause che l'hanno generata – da un lato la riduzione della domanda interna e dall'altro la carenza di sbocchi di mercato – rappresentano tuttora un pericolo reale per la nostra produzione, che spesso risulta essere eccessivamente frammentata per poter superare tali ostacoli. Occorre tuttavia porre l'accento su almeno 3 punti essenziali:

1) la contrazione degli acquisti di tali beni, verificatasi in modo costante dal 2000, è stata interrotta nel 2006, anno in cui, come ricorda la tabella 3, le famiglie italiane hanno aumentato la spesa destinata a frutta e ortaggi di circa il 10%. La contrazione, che si è protratta negli anni passati, è imputabile da un lato alla crisi economica che ha investito l'Italia – ma come ricordato, la nostra economia ha dato segnali di ripresa nel 2006 – e, dall'altro, all'avvicinamento delle nostre abitudini alimentari a quelle dei Paesi industrializzati, caratterizzati da un minore domanda interna di prodotti freschi come frutta e verdura. Non va comunque dimenticato che, a tutt'oggi, l'Italia vanta i consumi agroalimentari più alti d'Europa, corrispondenti a quasi il doppio di quelli statunitensi.

2) Per quanto riguarda il calo della competitività, si deve ricordare che le produzioni ortofrutticole italiane hanno perso molto del loro potere di penetrazione sui mercati esteri e contemporaneamente hanno subito una maggiore concorrenza per

l'incremento delle importazioni: nel quadriennio 2001-2004 le esportazioni italiane si sono ridotte sia in quantità che (soprattutto) in valore, a fronte di un sostanziale aumen-

to delle importazioni. In controtendenza i risultati del 2005 che hanno testimoniato la crescita del 10,2% dell'export "made in Italy" a fronte di un calo dell'import del 3%. I dati più recenti rivelano che nel 2006 l'Italia ha esportato un totale di 3.490.925 t di ortofrutta (-1,4% sul 2005) per 2,9 miliardi di euro (+3,8% sul 2005). Le importazioni sono state in complesso 2.795.010 t (+1,2% sul 2005) pari a un esborso di 2,3 miliardi di euro (+0,1%, ovvero una cifra pressoché stabile rispetto al 2005). Da ciò si deduce che il saldo attivo (cioè il bilancio fra export e import di ortofrutta) è aumentato del 20,3%, passando dai 533,4 milioni di euro del 2005 ai 641,9 del 2006³. Così, nell'ultimo biennio si conferma un trend in crescita dopo la "caduta" del 2004, quando il saldo si fermò a 420 milioni. Un fattore positivo da non sotto-

valutare – in termini anche di strategia – è il boom della dieta mediterranea nel mondo.

3) Nel corso degli anni il settore in esame non è riuscito, se non in minima parte, a eliminare molte delle sue caratteristiche negative, come l'estrema frammentazione della produzione, la scarsa capacità di realizzare organizzazioni di produttori efficienti, le anomalie del meccanismo di formazione dei prezzi, che spesso vanno a discapito sia del produttore che del consumatore. È probabile che l'imminente riforma dell'Ocm permetterà la valorizzazione del ruolo delle organizzazioni dei produttori, le quali dovrebbero però riuscire a promuovere una maggiore efficienza del sistema rispetto a quanto fatto finora.

Il crollo dei prezzi all'origine

L'evoluzione del comparto ortofrutticolo italiano è stata caratterizzata da un elevato calo dei prezzi all'origine; un fenomeno, questo, che si è accentuato soprattutto nel 2004, ma che per alcuni prodotti si è riproposto anche nella campagne 2005 e 2006. I dati che verranno proposti, vista la loro macroaggregazione, caratteristica comune delle indagini

TAB. 4 - COMMERCIO ESTERO ORTOFRUTTICOLO: ESPORTAZIONI

	Quantità (t)		Var %	Valore (000 €)		Var %
	2005	2006	06/05	2005	2006	06/05
Legumi e ortaggi	813.513	893.870	+9,9	740.794	786.430	+6,2
Agrumi	214.563	215.802	+0,6	115.418	116.208	+0,7
Frutta fresca	2.319.420	2.173.292	-6,3	1.642.860	1.751.321	+6,6
Frutta secca	58.043	51.722	-10,9	277.277	236.632	-14,7
Frutta tropicale	133.743	156.240	+16,8	108.692	104.811	-3,6%
Totale	3.539.282	3.490.925	-1,4	2.885.041	2.995.401	+3,8%

Fonte: elaborazione Aneioa su dati Istat

TAB. 5 - COMMERCIO ESTERO ORTOFRUTTICOLO: IMPORTAZIONI

	Quantità (t)		Var %	Valore (000 €)		Var %
	2005	2006	06/05	2005	2006	
Legumi e ortaggi	1.068.327	1.013.255	-5,2	595.086	581.855	-2,2
Agrumi	311.385	318.986	+2,4	194.307	194.007	-0,2
Frutta fresca	534.980	526.964	-1,5	487.290	508.810	+4,4
Frutta secca	137.833	149.345	+8,3	576.156	599.082	+4,0
Frutta tropicale	709.405	786.460	+10,9	498.722	469.662	-5,8
Totale	2.761.980	2.795.010	+1,2	2.351.561	2.353.415	+0,1

Fonte: elaborazione Aneioa su dati Istat

³ Fonte: ANEIOA (Associazione nazionale esportatori importatori ortofrutticoli e agrumari).

statistiche, non evidenziano le diversità esistenti a livello locale (e congiunturale); tuttavia, danno una dimensione dell'ampiezza delle forbici tra i prezzi all'origine e quelli praticati al consumo e mette in risalto tutte le inefficienze e i comportamenti speculativi della filiera.

Nelle tabella 6 si mettono a confronto i prezzi (espressi in euro per chilogrammo di prodotto) che sono stati realizzati per la frutta all'origine e al dettaglio, misurati alla fine del 2006 e alla fine del 2005. Se il 2004 è stato l'anno che ha fatto segnare una caduta libera, anche nel 2006 si è registrata una diffusa riduzione dei prezzi all'origine, che naturalmente assumono un andamento piuttosto differente a seconda del prodotto che si considera.

Il prezzo finale nei diversi comparti della filiera

Un interessante indicatore dell'andamento dei prezzi è quello che esprime la variazione che questi subiscono durante tutti i passaggi compiuti dai beni per arrivare dal produttore al consumatore.

È opportuno ricordare che la suddivisione in tre segmenti – origine, ingrosso e dettaglio – è una semplificazione che maschera il numero reale di anelli che compongono la filiera, la quale può essere, all'insaputa dei consumatori (e non solo), più o meno lunga e caratterizzata da procedimenti di formazione dei prezzi non sempre efficienti. Va inoltre evidenziato che il prezzo di ciascun segmento considerato è un valore "lordo", in quanto comprende la remunerazione di tutte le attività che è necessario svolgere per portare il prodotto fino a quel punto; di conseguenza questo valore comprende, come voce di costo, anche i prezzi realizzati nelle fasi precedenti. Ciò detto, è facile desumere che la remunerazione di ciascun segmento considerato non è il prezzo,



ma "l'utile", o, se si preferisce, la differenza tra il prezzo del prodotto venduto e il prezzo al quale era stato acquistato.

Il prezzo e l'utile coincidono solo nella fase all'origine e copre i costi di produzione diretti e gli oneri degli agricoltori. L'utile dell'ingrosso è dato dalla differenza tra il prezzo all'ingrosso e il prezzo all'origine e va a remunerare le attività necessarie per portare i prodotti dall'azienda agricola al mercato all'ingrosso. Infi-

ne, l'utile del dettaglio scaturisce dalla differenza tra il prezzo al dettaglio e quello all'ingrosso e remunera i costi relativi alla fase di distribuzione diretta al consumatore finale e i relativi profitti. È facile, a questo punto, capire che il prezzo pagato dal consumatore finale ingloba gli utili spettanti ai diversi operatori della filiera, dal produttore al rivenditore finale.

I dati raccolti negli ultimi anni mostrano che, di tutto il prezzo finale di un prodotto, la quota conservata dal settore ortofrutticolo varia mediamente fra il 35 e il 40%. È quindi immediata e indispensabile una prima considerazione: trattandosi di beni alimentari non sottoposti ad alcun tipo di lavorazione, l'incidenza della fase all'origine, che supera di poco un terzo del valore ultimo, sembra fin troppo contenuta. Si può dedurre che il prezzo finale di un indefinito bene ortofrutticolo (si è già detto che la performance di uno specifico prodotto può essere molto diversa da un altro) tende a triplicare dall'origine al consumo e che, inoltre, i costi di produzione si ripartiscono in modo più o meno uniforme fra i tre segmenti di filiera.

Nella breve serie storica di dati presi in esame – mediamente dal 2001 al 2006 – si nota che il picco dell'utile al dettaglio è stato raggiunto nel 2002, quando esso è aumentato del 36,4% per gli ortaggi e addirittura del 57,8% per la frutta. Questo risultato è imputabile all'ingrosso dell'euro che, avvenuto proprio in quell'anno, ha fatto lievitare il prezzo al consumo di molti beni.

Conclusioni

A fronte dello scenario fin qui delineato è possibile concludere che la crisi oggetto di questo studio è di ca-

attere strutturale, ma, considerati i segnali di ripresa dell'economia italiana, non è utopico pensare che anche il settore ortofrutticolo possa invertire la tendenza negativa degli ultimi anni; in effetti, alcuni colpi, se non del tutto entusiasmanti, ma comunque positivi, sono stati messi a segno nell'appena archiviato 2006. Le analisi fanno ritenere che questa crisi abbia fra le principali cause la scarsa competitività dell'offerta nazionale e la carenza di domanda, la quale a sua volta è da imputare alle difficili vicende economiche che negli anni passati hanno interessato un numero elevato di famiglie italiane e al cambiamento dei costumi alimentari del nostro Paese.

Non meno negativa è stata la condotta dei vari attori di filiera che, spesso intenti a ricercare un capro espiatorio, hanno assunto un atteggiamento miope preoccupandosi più di innescare polemiche che di superare le difficoltà. Ma il futuro sarà diverso: l'imminente riforma dell'Ocm chiamerà il settore ortofrutticolo ad assumere un atteggiamento dinamico, capace di cogliere i vantaggi che la globalizzazione potrà offrire. Se ancora si dibatte sui tempi e sulle modalità di applicazione della riforma, è certo che l'introduzione del disaccoppiamento, e di tutto ciò che ne deriva, provocherà una più o meno repentina scomparsa delle produzioni inefficienti e poco competitive.

È per tal motivo che diviene fondamentale porsi e raggiungere alcuni obiettivi, riconducibili ai seguenti punti:

1) intraprendere un'attenta campagna informativa, rivolta principalmente ai consumatori e strettamente correlata a una innovazione di prodotto, in modo da soddisfare al meglio le loro esigenze e, così facendo,

TAB. 7 - ESEMPI DI DISTRIBUZIONE DEL PREZZO FINALE FRA I SEGMENTI DI FILIERA

	Origine	Ingresso	Dettaglio
Pomodoro	34,5%	35%	30,5%
Patata	45,1%	15,8%	39,1%
Actinidia	52,1%	17,4%	30,5%
Arancia	24%	55%	21%
Mela	45,5%	39%	15,5%
Pera	49,2%	28,4%	2,45

Elaborazione dati Ismea, con riferimento ai prezzi di dicembre 2006

spingere la domanda di beni ortofrutticoli;

2) incentivare le esportazioni, attraverso l'adozione di politiche di valorizzazione dei nostri prodotti, rivolgendosi "bene" alla domanda fortemente segmentata dei Paesi di destinazione. Ciò significa conquistare segmenti di mercato anche nei Paesi meno ricchi, caratterizzati da una domanda di generi alimentari ancora molto elastica e da un numero non trascurabile di consumatori desiderosi di prodotti di buona qualità;

3) migliorare la gestione della filiera ortofrutticola interna – condizione imposta dalla riforma dell'Ocm – incentivando l'aggregazione dei produttori;

4) abbattere i costi di produzione – penalizzanti soprattutto nei confronti dei competitori europei – aprendosi alle novità, che spaziano dalla logistica al packaging, e permettono opportunità di sviluppo sia sul fronte dell'innovazione che dell'efficienza. Certo un ruolo fondamentale deve essere giocato anche dalle istituzioni, alle quali si chiede di potenziare le infrastrutture e di agevolare la competitività del "made in Italy" attraverso una riduzione del cuneo fiscale che possa ridurre il costo del lavoro, almeno ai livelli dei concorrenti europei ed extra-europei;

5) combattere la concorrenza sleale che vive di contraffazione dei marchi e delle tecniche di produzione, conservazione e manipolazione dei prodotti; anche in questo caso l'appoggio delle istituzioni non può venire meno;

6) garantire la trasparenza di tutte le operazioni di produzione, commercializzazione e formazione del prezzo (indicazione di origine in etichetta e rispetto delle norme etiche e ambientali).

TAB. 6 - VARIAZIONE DEI PREZZI ALL'ORIGINE E AL DETTAGLIO DI FRUTTA: CONFRONTO DICEMBRE 2006 – DICEMBRE 2005

		Actinidia	Arancia	Clementine	Limone	Mandarino	Mela	Pera
Prezzi Origine	(€/kg) 2006	0,72	0,24	0,29	0,28	0,30	0,56	0,64
	(€/kg) 2005	0,85	0,26	0,24	0,29	0,26	0,47	0,64
	Var % 06-05	-14,5	-6,4	21,4	-3,5	16,6	20,1	0
Prezzi Dettaglio	(€/kg) 2006	1,38	1	1,08	1,43	1	1,23	1,30
	(€/kg) 2005	1,49	1	1	1,5	1	1,05	1,33
	Var % 06-05	-7,5	0	7,7	-4,6	0	17,6	-2,3

Fonte: Ismea: osservatorio ortofrutta – prezzi all'origine/prezzi al dettaglio